

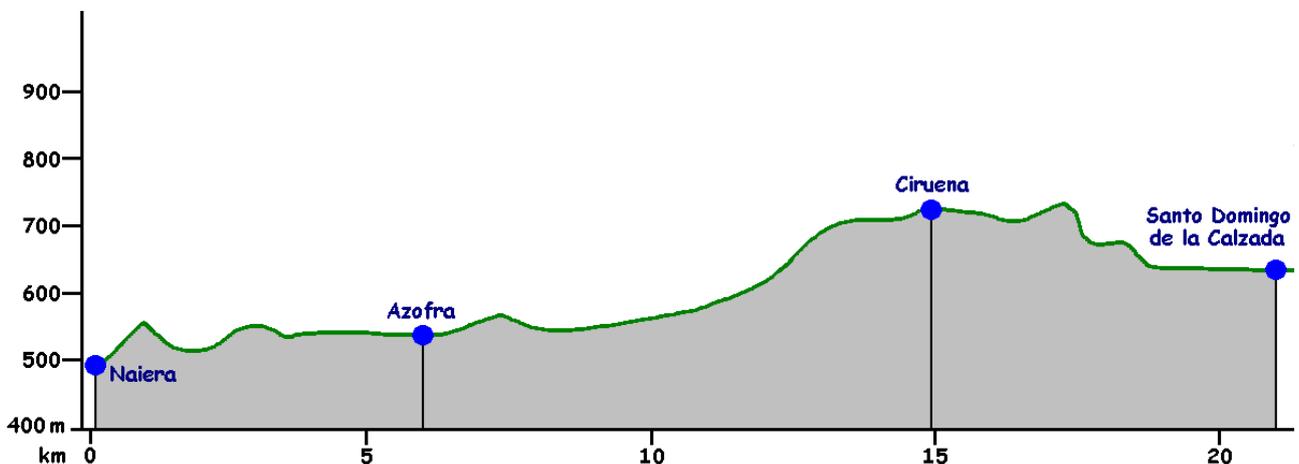


ALICE E JOLE SUL CAMMINO FRANCESE ESTATE 2022

GIORNO 6 VENERDI' 22 LUGLIO

DA NAJERA A SANTO DOMINGO DELLA CALZADA KM 20,7

Si parte verso il prossimo luogo magico sul Camino: Santo Domingo de la Calzada, dove, secondo la leggenda, fu compiuto il miracolo del gallo e del pollo. Questa tappa si snoda tra vasti campi di cereali e aree agricole, ed è insieme alla precedente, una delle più lunghe della Via francese. Ma questo non sarà un problema per i pellegrini già esperti, perché la rotta giacobina ci ricompenserà con bellissimi paesaggi e storie magiche.



PERCORSO

La tappa di oggi inizia al confine con il monastero di Santa María la Real, in cui si possono apprezzare i molteplici stili architettonici presenti nella facciata. La sua costruzione fu eseguita dal re Don Garcia Sanchez III, perché, secondo la leggenda, adorava la Vergine. Presumibilmente questo lo aveva aiutato durante una caccia, imbattendosi in una grotta con un'immagine misteriosa della Vergine, una campana e un vaso di gigli. Questo edificio si distingue per il famoso Chiostro dei Cavalieri, luogo di sepoltura di molti nobili dal 16 ° secolo.

Sul lato del monastero, si prosegue lungo via Costanilla, lasciando Nájera alle spalle di Azofra dopo aver attraversato il torrente Pozuelos o Valdecañas. Una pista asfaltata ci indirizzerà direttamente al primo comune sul percorso. Si attraversa Azofra nella sua strada principale, dove si trova la maggior parte dei servizi. È opportuno sottolineare che non ci sarà alcun insediamento per dieci chilometri, quindi è consigliabile fare scorta per evitare di rimanere senza acqua, specialmente nei mesi più caldi. Questa strada cittadina di origine araba fu costruita da e per il Camino; Ha anche avuto un ospedale per pellegrini in funzione fino al 19 ° secolo. Qui si può visitare la chiesa di Nostra Signora degli Angeli, che ospita una scultura dell'apostolo Santiago.

Si arriva poi in un parco dove bisogna decidere quale strada prendere: una segue la rotta originale per Cirueña e l'altra devia verso San Millán de la Cogolla, il cui monastero nasconde numerosi tesori millenari. Entrambe le strade si incontrano più tardi per seguire la strada per Cirueña.

Se si decide di andare a San Millán (a meno di venti chilometri di distanza), si prende la strada LR-206 in direzione di Alesanco. Molti pellegrini decidono di visitare questa città perché ospita due monumenti dichiarati patrimonio dell'umanità: i monasteri di Suso e Yuso, entrambi oggi noti come Monastero di San Millán, nonostante siano monumenti gestiti in modo indipendente. Questi nascondono tesori di valore incommensurabile, come la scrivania San Millán, una delle più antiche d'Europa, e molti codici che mostrano l'importante valore culturale di questa città. In alcuni di questi testi sono raccolte le prime parole scritte in basco e in Navarra-Aragonese, essendo quindi nota San Millán come la "Culla della lingua". Per ricollegarsi con il resto dei pellegrini che hanno deciso di non fermarsi in questa città, dobbiamo solo seguire la strada LR-204 o Villar de Torres, che si collega in seguito con il percorso originale.

Se, al contrario, non si visita San Millán, bisogna continuare sulla strada verso Alesanco sulla destra. Importante essere vigili in modo che la Fuente de los Romeros non passi inosservata, poiché è nascosta per metà sotto la strada. Qui ci sarà una deviazione a sinistra per proseguire su strade asfaltate e sterrate qualche altro chilometro.

Prima di arrivare al Cerro de los Templarios, si incontrerà un "rotolo" del 16 ° secolo, un monumento che indica che siamo in un'area regale. In molti casi, questa colonna di pietra veniva usata per giustiziare banditi e criminali, nel qual caso la sua denominazione corretta sarebbe "picota".

Seguendo a tratti il percorso della N-120 si nota il cambiamento nel paesaggio. Si sta lasciando La Rioja alle spalle e i tipici campi di cereali di Castilla ce lo mostrano. Ci sono poche miglia davanti a noi dove, l'assenza di servizi e i sentieri senza ombra, faranno desiderare ancora di più di riuscire a raggiungere la nostra destinazione. Un'area picnic aiuterà a ricomporsi e a continuare in buone condizioni verso Cirueña, dopo aver costeggiato un campo da golf e una zona residenziale di nuova costruzione. Qui si può deviare a destra fino a Ciriñuela, una città che ha anche tutti i servizi. Si continua attraverso la zona residenziale, dopo aver superato una piccola collina e si gira a sinistra per passare davanti al bar del campo da golf. Sulla strada Bajero Barrio si arriva ad una rotonda, attraverso la quale si prosegue dritto verso una pista agricola.

Dopo una tranquilla passeggiata tra campi di cereali, finalmente si intravede la maestosa cattedrale di Santo Domingo de la Calzada. Si entra in questa città attraverso una serie di edifici industriali in periferia e il suo campo da calcio. Si gira a sinistra verso le strade 12 de Mayo e Mayor e si può visitare il monumento più prezioso. La sua concattedrale, dichiarata di interesse culturale, fu costruita su una primitiva chiesa romanica nel 12 ° secolo, predominante in un amalgama di stili architettonici (dal romanico al barocco o al gotico). Di fronte alla tomba, si può ricordare la leggenda del gallo e del pollo. Secondo le cronache popolari, nel XIV secolo una giovane donna di La Rioja si innamorò di un pellegrino tedesco che soggiornava con i suoi genitori in una locanda, ma lui la rifiutò. Per dispetto, mette una coppa d'argento tra le sue cose e in seguito lo accusa di furto. In risposta, il ragazzo è condannato alla forca ma, dopo essere stato giustiziato ingiustamente, apre gli occhi e dice ai suoi genitori che è vivo grazie alla grazia dell'Apostolo. Quando i suoi genitori lo dissero al consigliere comunale, che stava mangiando alcuni uccelli arrostiti, questi rispose: "vostro figlio è vivo come questo gallo e questo pollo che mi stavo preparando a mangiare prima che mi disturbaste". Subito dopo, gli uccelli prendono vita cantando e volando via dal piatto, lasciando tutti presenti pietrificati. Così nacque il detto "a Santo Domingo de la Calzada, dove il pollo cantava dopo essere stato arrostito".

